



## Quei segnali di ritirata strategica

MARCELLO SORGI

**A** Landini ha detto: «Vedremo». A Salvini aveva detto: «Vedremo». Entrambi hanno capito che Draghi ci sta pensando. Al momento resta fermo sulla linea dura. Ma del domani non v'è certezza. E poi: chi può credere veramente che la circolare del Ministero dell'Interno che ha autorizzato le aziende dei portuali a pagare i tamponi sia stata diramata senza avvertire Palazzo Chigi? E l'altra circolare, diffusa ieri dal Ministero dei Trasporti, per consentire ai camionisti stranieri non dotati di Green Pass di entrare nei porti, raggiungere le aree di carico e scarico, ma non di scaricare e caricare? Anche in questo caso, difficile convincersi che il premier non ne sapesse nulla.

Si fa strada un dubbio: e se Draghi volesse solo vedere come va nei primi giorni di Green Pass obbligatorio e poi a poco a poco allargare i buchi che già stanno aprendosi nella rete? Conoscendo il temperamento imperturbabile del presidente del consiglio, è possibile che Landini ieri e Salvini l'altro ieri abbiamo intuito la stessa cosa. E - controprova - che il presidente di Confindustria Bonomi abbia cominciato a temere che la linea dura del governo tanto dura non sia. E alla fine alle aziende toccherà pagare il costo dei tamponi, tutto o in parte.

Ci sono insomma segnali di ritirata strategica del governo di fronte al rischio che

la resistenza No vax torni a mescolarsi con l'estremismo e il Viminale non sia in grado di contenere gli effetti di questa miscela esplosiva. La scelta del Green Pass obbligatorio era stata pensata, venti giorni fa, per dividere il fronte dei non vaccinati e spingere verso il vaccino la parte solo dubbiosa, e non del tutto ideologicamente contraria alle vaccinazioni. La strategia ha funzionato nei primi giorni, portando la percentuale dei vaccinati vicina all'80 per cento, ma poi gli effetti si sono fermati. Draghi ritiene che il passaggio dall'annuncio dell'obbligatorietà all'obbligo vero e proprio della certificazione verde possa portare ancora dei risultati, perché doversi sottoporre a tampone due-tre volte la settimana dopo un po' risulterà insopportabile. Un altro 5 o 10 per cento potrebbe cedere, portando il numero dei vaccinati vicino al 90 per cento. A quel punto il governo potrebbe ammorbidire la linea. Ma solo a quel punto? O anche prima? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

